

IN SCENA AL PASOLINI E AL PALAMOSTRE

# Enia racconta l'anima dei migranti nei suoi Appunti per un naufragio

**MARIO BRANDOLIN**

In principio fu "Italia-Brasile 3 a 2", partecipata cronaca dal salotto di casa della partita che il 5 luglio 1892 spianò la strada all'Italia campione del mondo. Salutata da pubblico e critica come una rivelazione, valse al suo autore e interprete, Davide Enia, molti riconoscimenti tra cui un Premio Ubu Speciale «per la nascita di un nuovo cantastorie». Da allora, 2003, la carriera dello scrittore e attore palermitano si è sviluppata toccando contemporaneamente il palcoscenico e il romanzo, inanellando una decina di titoli, tutti di grande successo.

Come l'ultimo libro "Appunti per un naufragio" (Sellerio

editore) divenuto "L'abisso" che sarà in scena al Pasolini di Cervignano venerdì 11 gennaio e sabato 12 al Palamostre di Udine per Teatro Contatto. Sia il libro come lo spettacolo nascono dall'esperienza dell'autore a confronto col fenomeno degli approdi a Lampedusa e delle tragedie che narrano e significano.

«Ho frequentato Lampedusa per anni. Ho visto sbarcarvi qualche migliaio di persone, ho incontrato il personale medico e gli uomini della Guardia Costiera, ho mangiato a casa dei residenti, sono uscito in barca con i pescatori, ho ascoltato ragazzi sopravvissuti alla traversata e ho dialogato con i testimoni diretti», così Enia, al quale ho chiesto che cosa è cambiato nel passaggio dalla

parola scritta a quella recitata. «Dopo il romanzo ho sentito il bisogno di ampliare quella narrazione, cercare di colmare la distanza tra me e i fatti descritti. La parola teatrale mi ha permesso questo, diventando performativa, corpo, con il testo che si fa carne, gesto, suono. E il portato emotivo che ogni sera si rinnova, costringendomi a una messa in gioco che solo a teatro può accadere». L'abisso del titolo allude a quello che accoglie i corpi di coloro che non ce l'hanno fatta o non piuttosto a quel non luogo di valori e di perdita di senso dell'umanità in cui sembra essere caduto il nostro paese e non solo? «Questo non lo dirò mai, spetta invece al pubblico trovare nello spettacolo consonanze con

quello che è il suo sentire, la sua sensibilità. Ma c'è un altro abisso che vorrei venisse messo in luce, quello che ciascuno si porta dentro, capito il quale, forse potremo capire quello che sta fuori».

Una battuta su quello che sta succedendo in Italia, sul di sicurezza... «Mi sento di stigmatizzare un fatto, oververosia che non viene fatta la sola cosa oggi importante: ascoltare. I profughi, gli operatori che li assistono e li accolgono. E abbandonare i tanti pregiudizi prestabiliti che non spiegano nulla. Oggi vedo una gravissima mancanza di prospettiva nel comprendere il fenomeno migrazione e nel cercare di affrontarlo con cognizione di causa. La coscienza sporca del primo mondo sta dando il peggio di sé». –

© BY NC ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI



David Enia ospite del Css

